

L' Arselinn-a 100!!

NOTIZIARIO COMUNITA' PARROCCHIALE PREMANICO N° 100

“CHE NE SARA' DI NOI”?

Riflessione sull'esperienza pastorale della Quaresima

Ebbene sì. “ce l'ho fatta!!!!” Due mesi da follia, follia pura. Ma l'ho fatto quasi consapevole, anzi volevo vivere questa esperienza pastorale perché da tempo volevo scrivere qualcosa su questi nostri problemi pastorali. Vediamo: tre parrocchie di cui una di ottomila una di milleduecento e una di cento abitanti; agli estremi opposti della città; una di città-periferia e le altre di campagna-periferia. Poi quindici ore di scuola secche, un liceo di prestigio e un prof che non va a scuola a scaldare il banco; nel frattempo quattro gite scolastiche di cui due europee (già preso da tempo l'impegno). Poi una associazione che ha cooperative, attività che coinvolgono decine e decine di giovani e nel frattempo un trasloco in pieno, vero, reale fatto di scatoloni, di lavori. Poi diocesaneamente gli incontri coniugali, una sorta di ritiro e annuncio per coppie. Nel frattempo chiamato a confessare. Poi anche la Quaresima, i ritiri, il triduo, le vie crucis. Anche la settimana bianca di mezzo. E le benedizioni delle famiglie. E poi tutto il quotidiano di un prete fatto di novità, battaglie, imprevisti.

Possibile? E' possibile farlo? E' umanamente possibile farlo?

Eccomi qua!! Sono vivo. E' vero palpebre e cuore ogni tanto vorrebbero vincere sul sonno. Ma tutto sommato sono vivo e vegeto. Adempiuto al mio incarico!! Riesco ancora a sorridere e non sono stato ricoverato in una clinica psichiatrica (per ora direte voi!) Ho ancora fede in Gesù, la mia vita.

Dunque si può? Dunque è possibile? Ebbene sì! **TECNICAMENTE E' POSSIBILE.**

Ma a quale prezzo, a quali conseguenze? Ma è logico ciò che ho fatto? Ciò che si può fare si deve fare? Ha senso celebrare eucaristie così? Per l'amor di Dio! Ventanni che celebriamo così. Arrivare, celebrare, ripartire. E' questa l'Eucarestia di Gesù? E' questa la linea della Chiesa? Non parlo di me e della mia santità personale; quella se non fosse che sono un peccatore pervertito ci sarebbe; ho sempre celebrato perfettamente (30 min 45 min e 1h le durate) in linea e anche un po di più con le messe tradizionali. Ci fosse stata la messa alle sette in San Martino, otto nasche e dodici e mezza a Castelletto, lo avrei potuto fare lo stesso. Ci stavano. La mia edificazione sarebbe stata maggiore. Ma ha senso?

Rimando per questa riflessione a un numero speciale dell'arselinn-a ca caminn-a. La chiesa oggi, senza più preti dove si stà avviando? Verso la mia esperienza di questi mesi? Ammesso che il prete regga, le comunità reggeranno? Che chiesa è questa? Dove stiamo andando? Che ne sarà di noi?

Domande alle quali i nostri vescovi non rispondono, non hanno il tempo di fermarsi e se si fermano riaffermano sempre gli stessi principi: teniamo lo status quo.

Amici di Premanico e altri. C'è da pregare e riflettere. Riflettiamo e aiutiamoci a vicenda. La mia domanda che tormenta il mio cuore è: “sono io avviato verso la santità perché il prete è chiamato a vivere così, di corsa, in perenne senza sosta o sono io lo strumento del demonio che attraverso il mio orgoglio di voler essere capace a fare ogni cosa, specie le più difficili, si impossessa della Chiesa impedendole di riflettere e perpetuando una situazione di peccato? Se fossi solo esclusivamente il parroco di Premanico sarei peccaminoso? O non sarei forse veramente virtuoso che lascerei alla chiesa di occuparsi seriamente dei problemi mentre ora io la illudo di risolverli col mio correre? **

**continua in L' Arselinn-a ca Cammina – Prete a due ruote-

BENEDIZIONE FAMIGLIE : SABATO 20 MAGGIO!!

Benedizione con le ciliegie? A qualcuno parrà strano ma questo 2006 è davvero pazzo e allora potrà succedere anche questo. Un sabato qua e un sabato là il vostro parroco è riuscito a incastonare l'unico sabato libero per il 20 Maggio. E allora che sia benedizione delle Famiglie. Liturgicamente ci PI siamo ancora. E' in pieno il periodo di Pasqua e quindi l'acqua benedetta è bella fresca. Il profumo della Pasqua giungerà ancora nelle nostre famiglie per una vita rinnovata. Si parte dalle 9.30 ai Mulini e si sale. Sosta per le ore 13 e poi prosecuzione a terminare. Il giro sarà il solito. Da i molini al Borgo a sotto la chiesa, dalla Chiesa a salire fino alla Costa e all'Oratorio scendendo fino al Borgo di nuovo. E la sera il parroco si fermerà direttamente (dopo la messa delle 17 a Sande)

CONCERTO DI PIERO PELONI.

IRE_{ne} & pi_{ero}ERO

PER PREMANICO

SABATO 20 MAGGIO ORE 20.45

PRESSO CHIESA DI PREMANICO

CONCERTO DI CANTO E MUSICA

A FAVORE DELLA PARROCCHIA

Il Maestro IRENE DOTI al piano

E il Tenore PIERO PELONI alla voce

Eseguiranno musiche e canti favolosi con repertorio sacro, tradizionale, lirico.

Dopo il grande successo dello scorso autunno Irene e Piero, affermata accoppiata del bel canto e della grande musica suoneranno ancora per noi.

BUON LAVORO!!

E così ecco che le elezioni sono avvenute. Si sono (noi purtroppo abbiamo potuto votare solo i partiti) eletti i loro deputati e senatori. Hanno dato il solito cattivo esempio, rifiutando persino di riconoscere chi ha vinto e chi ha perso. Chi ha seguito le elezioni dei presidenti di camera e senato è rimasto colpito dal solito modo di portare avanti queste istituzioni che dovrebbero essere se non sacre almeno serie. In una camera l'opposizione vota un candidato della parte opposta tanto per rompere le uova nel paniere. Nell'altra compaiono addirittura i messaggi mafiosi, i "pizzini"; ci hanno spiegato che col modo di votare e di scrivere la scheda (segreta) tutti sono controllati e quindi chi scrisse Francesco e non Franco voleva dare un bel messaggio; messaggio di potere, di ricatto. Tutti poi a dire che si è sempre fatto così. Uno spettacolo pietoso. Come spesso ci capita di vedere in Senato e alla Camera. Persone che parlano a vuoto e al vuoto, gente assente, discorsi formali e senza senso, spesso urla, insulti, pestaggi, voti per partito preso.

Io insegno. Noi professori discutiamo spesso delle regole da dare ai nostri studenti. Spesso li vediamo distratti, svogliati, disattenti, pronti alla marachella, a scavalcare le regole, a disimpegnarsi, a fare il meno possibile. Vorremmo esigere qualcosa di più. Perché non siamo così incisivi? Ve lo dico io. Perché se guardiamo allo spettacolo offerto dalle maggiori sedi istituzionali del paese, cosa possiamo offrire di esempio ai giovani? Seguite senatori e deputati, prendete esempio da loro che fanno i furbetti a scrivere Franco o Francesco? Che dicono di votare a scrutinio segreto e poi sanno benissimo "chi vota chi"? Non sono come gli studenti che dovrebbero fare le verifiche da soli, ma tanto si sa che copiano tutti?

Ma non siamo pessimisti. Cari onorevoli vogliamo augurarvi buon lavoro. Non vi chiediamo di lavorare più di noi. No. Lo potremmo visto lo stipendio che prendete. Ma vi auguriamo di fare le vostre quaranta ore, lì, inchiodati al vostro lavoro, dal lunedì al Giovedì, nella capitale a sgobbare dieci ore al giorno. Chiudetevi lì dalle otto alle sei del pomeriggio e legiferate, discutete, approfondite, abbozzate, correggete e poi dateci leggi che siano indicazioni per affrontare tutti i problemi del paese. Quattro giorni, quaranta ore. Poi al Venerdì mattina ripresentatevi ai vostri elettori e state con loro una giornata e mezza. Fino al sabato mattina. Girate, parlate, incontrate, conoscete; non è detto che dobbiate abbuffarvi a tutti i banchetti o prendere ogni cosa vi venga offerta. Ma dovete ascoltare, ascoltare, ascoltare. Uscite dall'isolamento, uscite dai poteri forti o deboli, dalle lobby e ascoltate tutti. Per poi riportare nel vostro lavoro quotidiano in parlamento e senato. E poi riposatevi, il sabato pomeriggio e la domenica. E smettete di essere sempre in TV a perdere tempo e fare manfrine. Imponete al servizio pubblico, semmai di dedicare ore al vostro lavoro alle camere, lasciando perdere il colore delle mutande del presunto vip. E al mattino del lunedì di nuovo pronti a servire il paese. Buon lavoro cari eletti. Siete lì per noi, non dimenticatelo. Vi guidano due ex-sindacalisti. Spero non siano lì per invitarvi allo sciopero, ma a ricordarvi i vostri diritti (avete il diritto di poter lavorare) ma soprattutto i vostri doveri. Buon lavoro e che il buon Dio vi benedica e abbia pietà di voi. Perché un giorno a Lui vi presenterete e a Lui dovrete rendere conto. E per fortuna Lui è un po' più furbo di noi: non lo ammansirete né col Pane et circensens, né con qualche legge fatta ad oc. Vi giudicherà sull'amore che ci avete messo.

LO SBILANCIO EDUCATIVO

Nel mio lavoro spesso mi capitano famiglie molto preoccupate per la sorte dei loro adolescenti. Famiglie soprattutto preoccupate perché "non riesco più a tenere mio figlio/a". Famiglie che danno ordini che non vengono rispettati, orari mai presi in considerazione, indicazioni al vento. Il figlio/a pare insensibile a ogni cosa, a ogni richiamo, a ogni minaccia. Che fare? Eppure nulla è mancato a questi ragazzi, non sono in famiglie violente, o povere o mancanti di affetto.

Il problema è che i figli in questione hanno 15 anni, 16 o su verso l'alto. A 15 anni un ragazzo è già bello che impostato. Le basi le ha già. E' come voler addezzare un albero col fusto grosso. Riuscire ci si riesce, per carità. Nulla è impossibile a Dio. Ma non sarebbe più semplice raddrizzarlo quando è ancora un fuscello? Ma perché i ragazzi si lasciano liberi di fare quel che si vuole a tre-cinque-dieci anni e poi si pretende che a quindici facciano quel che vogliamo noi? Ma non è proprio il contrario? A quindici non dovrebbero giustamente darci dei larghi? E a otto-dieci non sono recettivi al massimo per apprendere buone abitudini? Noi invece gli predisponiamo una infanzia assai strana; liberi di fare ciò che vogliono (altrimenti guai al mondo gli vengono i traumi) in realtà impegnati da morire perché dobbiamo occupare loro il tempo. Poi verso i quindici iniziamo, noi, ad avere i primi problemi le prime preoccupazioni e vorremmo tirare il freno: troppo tardi! L'educazione si imposta prima quando è il tempo. A un anno e mezzo si danno alla baby sitter o alla nonna perché non c'è tempo, poi a quindici si pretende che vengano a raccontarci tutto e farsi fare le coccole. Ma non è logico il contrario? Da piccoli non alzano un dito perché non devono soffrire come noi o devono beneficiare dei nostri sforzi economici (che ci frustrano la vita e ci rendono infelici spesso) poi a sedici anni dovrebbero seguirci e fare lavori degni di un manager, loro che non sanno manco dire grazie per il cibo o la casa o il vestito. Li molliamo all'asilo nido ma poi a diciassette anni "stai un po' in casa".

Noi adulti siamo proprio strani forte. I ragazzi si educano da piccoli e da grandi se ne raccolgono i risultati, si perfezionano, si arreda la casa. Ma pretendere l'arredo di stile quando non gli abbiamo dato le fondamenta.....beh hanno ragione gli adolescenti: siamo proprio fuori!!

ORGOGGIO DELLE CENTO ARSELINN-E

Il nostro piccolo foglio parrocchiale è proprio piccolo. Non prende due o tre milioni di euro come alcuni giornali "politici" che forse vengono letti di meno (che dite ci facciamo appoggiare? Due o tre onorevoli li scoviamo che dichiarano che il nostro "giornale" diffonde idee) Ma qualche soddisfazione se la prende. Nel numero 88 avevo scritto "se mettessero delle cimici in testa a Moggi ne vedremmo delle belle" Caspita!! Detto-fatto. Lo hanno fatto davvero e guardate che ne è uscito fuori!! Il Marcio del calcio in diretta. Buon profeta sono stato vero? Ci provo ancora? Non gli faranno un bel nulla, e non si troverà un giornalista, dico uno, che gli farà una domanda sull'argomento. Li tiene tutti a libro paga. Perché il calcio è una parabola della nostra società; per ciò è così interessante da osservare e da starne lontano.....